

# Lo ius scholae spacca la maggioranza: la Lega va all'attacco e avvisa il governo

## Alla Camera

### Testo in Aula: Salvini e Meloni contro Pd e M5s anche per il Ddl cannabis

ROMA

Sale la tensione nella maggioranza sullo ius scholae e sulla depenalizzazione della coltivazione domestica della cannabis. Entrambi i provvedimenti sono approdati ieri in Aula alla Camera. Ma lo scontro si acuisce soprattutto sul testo unificato che garantisce la cittadinanza dopo un ciclo scolastico di cinque anni. Un testo arrivato martedì sera dalla Commissione Affari costituzionali dove il centro-destra si è spaccato. Ma la Lega non ci sta: attacca Pd e M5S e lancia anche un avvertimento sulla tenuta del governo. Matteo Salvini riunisce d'urgenza i deputati del Carroccio a Montecitorio, proprio mentre in Aula comincia la discussione generale sul Ddl, e affida al capogruppo Riccardo Molinari il messaggio indirizzato a Palazzo Chigi: «Il governo si occupi del rincaro del gasolio o è difficile restare».

Un avviso che arriva più o meno nel-

le stesse ore in cui al Senato la Lega decide di appoggiare, senza successo, un emendamento di Fdi che di fatto esclude i balneari dalla direttiva Bolkestein, in palese contraddizione con quello che prevede il testo sulla concorrenza. Ma è sullo ius scholae che Salvini prova a lanciare l'affondo accusando Pd e Cinque Stelle di non rispettare i delicati equilibri su cui poggia il governo di unità nazionale: «in un momento di crisi drammatica come questo, la sinistra mette in difficoltà maggioranza e governo insistendo su cittadinanza agli immigrati e cannabis anziché occuparsi di lavoro, tasse e stipendi», afferma il leader della Lega. E anche Giorgia Meloni è sulla stessa lunghezza d'onda: si tratta di «provvedimenti ideologici e fuori dal mondo, portati avanti da una sinistra ormai lontana anni luce dal mondo reale. È un'offesa agli italiani alle prese con una crisi economica senza precedenti». Più bassi i toni tenuti da Fi, ma anche il capogruppo alla Camera, Paolo Barelli, si dice contrario ai due Ddl e chiede che «non ci siano forzature in Aula». La mediazione nella maggioranza appare insomma difficile. Anche perché Dem, M5S, Ipf, Leu e Iv difendono a spada tratta «una legge attesa da trent'anni». Italia al centro con Giovanni Toti si dichiara comunque pronta a discutere: su questo tema «le barricate non le farò mai».

Il testo unificato sullo ius scholae – privo, va ricordato, del molto più ampio e discusso ius soli – prevede la possibilità di richiesta della cittadinanza italiana per il minore straniero nato in Italia, residente legalmente e senza interruzioni nel nostro Paese. Il minore deve aver frequentato con regolarità sul territorio nazionale per almeno 5 anni uno o più cicli scolastici presso istituti appartenenti al sistema nazionale di istruzione. Sono validi anche i percorsi di istruzione e formazione professionale triennale o quadriennale idonei al conseguimento di una qualifica professionale. La facoltà di richiesta della cittadinanza è estesa anche al minore straniero che ha fatto ingresso in Italia entro il compimento del dodicesimo anno di età.

La cittadinanza si acquista con una dichiarazione di volontà presentata entro il compimento della maggiore età da entrambi i genitori legalmente residenti in Italia o da chi esercita la responsabilità genitoriale. La dichiarazione va consegnata all'ufficiale dello stato civile del comune di residenza del minore, da annotare nel registro dello stato civile. Entro due anni dal raggiungimento della maggiore età, l'interessato può rinunciare alla cittadinanza italiana se in possesso di altra cittadinanza.

—M.Lud.

—M.Rog.



I PARTITI  
**Dem, M5S, Ipf,  
Leu e Iv  
difendono la  
legge. Italia al  
centro con Toti  
pronta a  
discutere. Da Fi  
toni bassi**